

Bettineschi: “Io vicepresidente? Aspettiamo il 9 aprile”



Ottorino
Bettineschi

Il record di voti, dodici, è andato a Ottorino Bettineschi, presidente di Ance in rappresentanza di Confindustria Bergamo. No comment sui rumors che lo vogliono a fianco di Malvestiti nelle vesti di vice: “Non sta a me decidere e non voglio parlarne, anche per scaramanzia. Il 9 aprile sapremo chi sarà vicepresidente”.

Più che positivo il commento sulla nomina in Giunta: “Non mi aspettavo di raccogliere tanti voti. Oltre ad esserne lusingato, non posso che apprezzarne il significato, un vero e proprio segno di distensione tra Confindustria e Imprese & Territorio. Ora non resta che collaborare e convogliare le risorse di tutti verso i programmi fondamentali per la salvaguardia e la crescita del nostro sistema imprenditoriale. Tutti oggi hanno mostrato attenzione con la mia nomina all’edilizia, un settore vitale per la nostra economia che purtroppo attraversa una crisi profonda. È’ importante lavorare tutti fianco a fianco e affrontare le tematiche che toccano i settori rappresentati dal sistema camerale”.



Elena Fontana

Elena Fontana, 60 anni, da quattro anni alla vicepresidenza di Confesercenti Bergamo si occupa della consulenza per l'internazionalizzazione d'impresa. Nel corso della mia carriera – ha detto subito dopo l'elezione in Giunta – ho avuto modo di confrontarmi a livello internazionale con enti e istituzioni come quelle camerale. Della gestione straniera, in particolare della Camera di commercio svedese, con cui ho avuto modo di confrontarmi maggiormente, apprezzo la snellezza e da imprenditrice invidio l'impegno per alleggerire la burocrazia che grava enormemente sulle imprese. Ecco, credo che la vera sfida per la nostra Camera di Commercio sia quella di essere un facilitatore e semplificatore della vita d'impresa”.



Maria
Bertuletti

Vicepresidente di Confimi e del Comitato per l'imprenditoria femminile della Camera di Commercio, Maria Teresa Bertuletti – alla guida con la famiglia del Mollificio Bergamasco di Carvico – saluta con favore il nuovo incarico in Giunta. “Non posso che essere orgogliosa della nomina sia per l’

associazione sia per il settore che rappresento. La piccola industria sta attraversando un momento difficile ed è decisivo avanti le nostre istanze e confrontarci con le altre realtà della nostra economia". "L'incarico è importante – aggiunge Bertuletti – anche perché porta una presenza femminile nella Giunta camerale, che finalmente per la prima volta si tinge un po' di rosa".

Camera di Commercio, fatta la nuova Giunta

Il consiglio camerale ha eletto la nuova Giunta. Conferma per Carrara e Capitanio. Nove i nuovi nomi: Amigoni di Lia, Brivio di Coldiretti, Guerini di Confcooperative, Bettineschi di Ance, Cicerone di Uil, Baresi di Bcc Zanica. Due le donne elette in Giunta: Elena Fontana, vicepresidente di Confesercenti e Maria Bertuletti, vice presidente di Confimi

Auchan taglia l'integrativo, si temono esuberanti



Tagli ai salari, alla copertura della malattia e degli infortuni sul lavoro. C'è persino l'eliminazione della carta di sconto del 5% sull'acquisto dei prodotti da parte dei dipendenti nella disdetta unilaterale del contratto integrativo aziendale, firmato nell'ottobre 2007, a partire dal primo luglio, comunicata nei giorni scorsi dal colosso della grande distribuzione

Auchan. Il taglio del CIE costa ai lavoratori fino a 300 euro al mese. Nella provincia di Bergamo, Auchan gestisce 3 ipermercati, uno nel capoluogo, e altri a Curno e Antegnate, per un totale di oltre 500 dipendenti.

“Un passo unilaterale – dice una nota delle Segreterie Nazionali di Fisascat, Filcams e Uiltucs – che ci “obbliga” allo stato di agitazione con il blocco degli straordinari”.

Le segreterie nazionali stigmatizzano la decisione dell'azienda, che non ritengono giustificata “dalla sia pur grave evoluzione degli andamenti aziendali degli ultimi anni, in cui le lavoratrici e i lavoratori sono stati chiamati a consistenti sacrifici in numerose realtà attraverso il ricorso agli ammortizzatori sociali e financo a riduzioni temporanee degli orari di lavoro contrattuali settimanali laddove il ricorso agli ammortizzatori sociali non era più consentito dalle norme di legge vigenti”.

I sindacati ribadiscono che soluzioni alternative sono disponibili e praticabili senza giungere a tale grave decisione. “Ci aspettiamo ulteriori iniziative – dice Alberto Citerio, segretario generale di Fisascat Bergamo – riguardanti eventuali esuberi. A Bergamo, infatti, avevamo avviato un tavolo di trattativa per cercare di evitare tagli sul personale, ma la decisione dell'azienda ha bloccato ogni

iniziativa livello territoriale, quindi, temo, dovremo aspettarci che anche qui saranno avviate le procedure”.

Buoni pasto, Fipe: “Ribassi inaccettabili, serve nuova disciplina”



“Chiediamo al Governo e al Parlamento di mantenere e migliorare, nell’approvazione della legge delega sugli appalti, la legislazione sulle gare dei buoni pasto per frenare i ribassi insostenibili che si vedono continuamente”. E’ Aldo Cursano, vice presidente vicario

di Fipe, a lanciare la richiesta circa la proposta presentata oggi al Senato, per regolare diversamente le gare d’appalto per i buoni pasto, a tutela di esercenti e lavoratori. “Le società emettitrici più aggressive offrono al committente sconti altissimi a fronte di commissioni nominalmente basse agli esercenti e si ritrovano a vincere la gara con offerte in perdita, anche di svariati milioni di euro”, insiste la Fipe che, a tutela della salvaguardia del valore facciale del buono pasto. “Negli ultimi anni abbiamo contestato di fronte alle autorità giudiziarie e non diverse gare, purtroppo senza i risultati sperati”, ha precisato la Fipe nell’intento di favorire una disciplina normativa del settore più equa e sostenibile per tutta la filiera.

Bergamo, confronto aperto sulla Voluntary Disclosure



La stretta intorno ai paradisi fiscali, gli accordi incassati con Svizzera e Liechtenstein e il trattato, più recente, con il Principato di Monaco. Scrivi “cooperazione amministrativa tra Paesi”, leggi “contrasto all’evasione fiscale transazionale”. Su tutto questo hanno fatto il punto l’Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Bergamo e Ubi Banca, nel corso del convegno tenutosi il 23 marzo presso il Centro Congressi Giovanni XXII, a Bergamo.

Un incontro nato dal bisogno di approfondire tutti i contorni della Voluntary Disclosure, la legge di “pacificazione fiscale”, che permette ai contribuenti italiani di regolarizzare la propria posizione fiscale per le annualità pregresse sia con riguardo alle attività detenute all’estero che in Italia. Questione con la quale già numerosi commercialisti di Bergamo stanno avendo a che fare.

«Sottolineo il ruolo centrale che nella procedura di voluntary disclosure assume il commercialista in quanto trattasi, di fatto, di un accertamento fiscale la cui realizzazione è stata delegata al consulente. È un accertamento basato su dati autodichiarati e su cui poi l’amministrazione finanziaria effettuerà le opportune verifiche. Pertanto, è di fondamentale importanza che vi sia grande accuratezza nel ricostruire un quadro fedele e completo del comportamento complessivo del contribuente negli anni rilevanti ai fini della disclosure (e

prudenzialmente ritengo sia sempre opportuno indagare oltre il quinquennio nel presupposto di un raddoppio dei termini). Molti clienti arrivano al primo colloquio informativo dichiarando che la propria posizione è assolutamente semplice. Nel corso del colloquio emergono invece sovente fatti che, se sottaciuti, potrebbero addirittura portare alla nullità della disclosure con effetti devastanti per il contribuente sia dal punto di vista penale che da quello sanzionatorio» – spiega il Alberto Carrara, presidente dell'Ordine dei Commercialisti di Bergamo.

La Voluntary, infatti, si presenta come un provvedimento realmente rivoluzionario: profondamente diverso dai precedenti condoni e scudi fiscali in quanto trova la sua genesi in un mutato contesto internazionale, segnato di fatto dal crollo del segreto bancario.



Sono intervenuti al convegno importanti relatori tra i quali l'on. Giovanni Sanga, componente della VI commissione Finanze e relatore della legge 186/2014, Renzo Parisotto, consulente del gruppo Ubi Banca e pubblicista e Paola Flora responsabile del

servizio consulenza e compliance fiscale di Ubi Banca, Antonio Martino responsabile dell'Ufficio Centrale per il contrasto agli illeciti fiscali internazionali dell'Agenzia delle Entrate ma anche professionisti come Stefano Massarotto, Luca Rossi e Federico Pezzani.

Il convegno ha affrontato gli aspetti operativi nonché le criticità della norma, ivi compresi i riflessi in tema di antiriciclaggio, autoriciclaggio e penali, con particolare riferimento alle norme e ai contenuti della prima Circolare, numero 10/E, dell'Agenzia delle Entrate che con oltre 60 pagine ha contribuito a sciogliere alcuni dei tanti dubbi interpretativi. Con l'emanazione della circolare suddetta è

entrata nel vivo la procedura di emersione e numerosi commercialisti bergamaschi stanno incontrando i propri clienti per effettuare le necessarie valutazioni.

«Le indicazioni della circolare sono state certamente utili per iniziare a lavorare su alcune domande di disclosure anche se rimangono da definire molti altri aspetti e vi è la necessità che in tempi brevi per non dire brevissimi venga dato seguito a questa prima circolare dell’Agenzia. La stabilità legislativa ed interpretativa sono infatti essenziali per poter fare un lavoro accurato e il successo di tale provvedimento dipenderà molto più da questi fattori che non dalla minaccia che la disclosure rappresenti l’ultima spiaggia per chi in anni passati non ha dichiarato. I tempi stanno diventando troppo stretti per poter rispettare la scadenza del 30 settembre: o in tempi brevissimi arrivano le modifiche legislative e gli ulteriori chiarimenti interpretativi dell’Agenzia oppure la scadenza dovrà essere prorogata” ha concluso Carrara, ribadendo che -“sono convinto che i commercialisti bergamaschi siano ben preparati e attrezzati per assolvere alle funzioni richieste e che l’obbligo di riservatezza, derivante dal segreto professionale, possa tutelare adeguatamente gli interessi dei contribuenti bergamaschi che potranno affidarsi ai propri professionisti di riferimento con fiducia, senza che pensare di recarsi in altre città per maggiormente tutelare le informazioni che li riguardano».

L'analisi / Su Montichiari, i veneti spiazzati dagli asset di Sacbo



Cos'è il know-how è qualcosa che ogni imprenditore e manager che si rispetti dovrebbe sapere. Così come quanto possa valere, e pesare, nella valutazione di un asset. La lunga trattativa per arrivare a un accordo sulla

gestione dell'aeroporto di Montichiari, avviata dopo che l'a.d. veneziano Enrico Marchi ha preso praticamente il controllo della Catullo, sembrava aver messo al cospetto di SACBO un interlocutore concreto e determinato. Miro Radici ha creduto, e crede, che ci siano le condizioni per una joint-venture paritetica (mai e per nessuna ragione al di sotto del 50%), ma soprattutto conosce bene le regole del mercato. Il punto di forza di SACBO è rappresentato proprio da quel polo della logistica delle merci courier che da 40 anni è attestato sullo scalo bergamasco. Un attore di primo piano come DHL Express Italy, che ha sempre riconosciuto l'importanza della base a Orio al Serio e con il contratto in scadenza a dicembre 2016, non poteva starsene alla finestra in attesa che qualcuno a est sciogliesse il nodo al fazzoletto e ha ottenuto da SACBO le certezze per pianificare le proprie strategie operative, prolungando di due anni l'accordo contrattuale senza cambiare di una virgola le condizioni in essere.

Un atto formale, consumato tre settimane dopo la scadenza di una lettera d'intenti che impegnava gli interlocutori, Save e Catullo da una parte e SACBO dall'altra, fino al 28 febbraio scorso. Enrico Marchi è sembrato spostarsi dalla pista del Marco Polo al vicino velodromo di Portogruaro per un surplace prolungato che nulla di buono lasciava presagire. In gioco

c'era la continuità dell'accordo tra SACBO e DHL Express Italy e i bergamaschi, in un mare di sirene pronte ad abbordare gli aerei a tinte gialle e rosse del vettore courier, hanno fatto ciò che aziendalmente era dovuto. E aggiungendo a chiare lettere di aver voluto salvaguardare il know-how e avvalersi delle condizioni ottimali per proseguire il percorso intrapreso con altri interlocutori. Che hanno reagito adducendo scorrettezza ma in realtà utilizzando il passaggio come pretesto per nascondere le proprie difficoltà a realizzare un piano comune con SACBO, forte del peso di un asset fondamentale.

di Flyng

Montichiari, tra Sacbo e Save-Catullo volano gli stracci



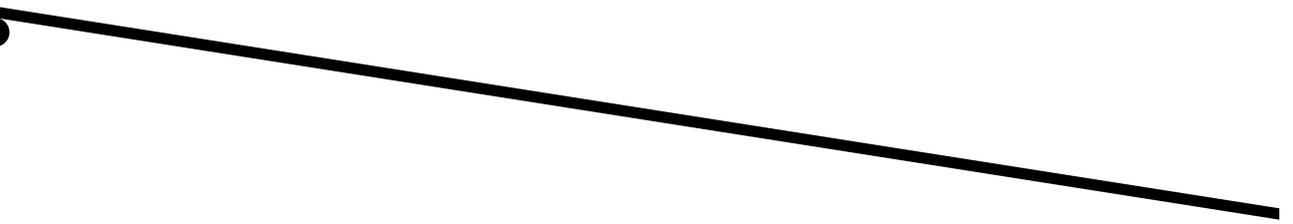
Interrotta ogni trattativa. Catullo e Save fanno calare la mannaia sui negoziati avviati con Sacbo per la cogestione dell'aeroporto di Montichiari, nel Bresciano. Il motivo: il mancato rispetto degli accordi

finora assunti. La doccia gelata per i bergamaschi è arrivata con un comunicato firmato dal Gruppo Save (l'ente che gestisce gli aeroporti di Venezia e Treviso) e dalla Catullo (la società di gestione degli scali di Verona e Brescia). "Con riferimento alla notizia riportata in questi giorni da alcuni quotidiani relativa ad un accordo tra Sacbo e un operatore

leader nel settore della logistica e delle spedizioni – è scritto nel testo – Catullo e Save si dichiarano profondamente sorprese e amareggiate per il comportamento della Società di gestione dell'aeroporto di Bergamo in contrasto con tutto quanto finora discusso». “Infatti, dopo la costituzione del polo aeroportuale del Nord Est, lo scorso mese di novembre – continua la nota – Catullo con Save avevano avviato un tavolo tecnico finalizzato ad individuare le condizioni per la gestione congiunta dell'aeroporto di Brescia, con l'obiettivo di sviluppare lo scalo e il territorio montecclarese. Attraverso la costituzione del tavolo tecnico si creavano le condizioni per superare le querelle legali che hanno impedito per decenni lo sviluppo di Montichiari. Abbiamo invece appreso con sorpresa dell'accordo tra Sacbo e l'operatore della logistica, parallelo al tavolo tecnico, di cui Sacbo ha tenuto all'oscuro Catullo e Save, nonostante una lettera d'intenti condivisa tra le parti finalizzata alla costituzione di una joint venture per la gestione congiunta dell'aeroporto di Brescia. L'ultimo incontro negoziale tra le società aeroportuali si era tenuto lunedì 16 marzo, vale a dire solo due giorni prima della notizia dell'accordo tra l'aeroporto di Bergamo e l'operatore della logistica e delle spedizioni. È pertanto evidente come i tempi relativi alla trattativa tra Sacbo e l'operatore si siano sovrapposti a quelli degli accordi preliminari in corso con Catullo e Save. Per tale motivo – conclude la nota – Catullo e Save, che da parte loro hanno intessuto le relazioni con Sacbo sulla base di un comportamento sempre leale e trasparente, ritengono il comportamento di Sacbo del tutto censurabile e al di fuori di ogni regola etica, imponendo l'interruzione di qualsiasi ulteriore trattativa con un interlocutore che si è dimostrato inaffidabile, nonostante gli intenti di apertura di Catullo e Save, riservandosi quindi ogni iniziativa in proposito». Sacbo ha replicato manifestando tutta la sua sorpresa per la presa di posizione di Save e Catullo e “fermamente ne respinge il contenuto”. “È vero, piuttosto – afferma Sacbo – che abbiamo rinnovato il contratto in essere con Dhl Express Italy agli

stessi termini e condizioni e che per concordare un simile rinnovo non è stato necessario dar corso ad alcuna trattativa. È altrettanto vero che Dhl Express Italy era disponibile a rinnovare il contratto già alla fine del 2014 e che ogni contatto – continua Sacbo – è stato correttamente interrotto, da parte di nostra, fino alla scadenza dei termini previsti dalla lettera di intenti con Save e Catullo, fissati al 28 febbraio 2015”. “È, infine vero – continua la società di gestione dell’aeroporto di Orio al Serio – che il rinnovo con Dhl, a fronte dell’aggressione commerciale che veniva da più fronti proprio sui clienti del settore cargo, è un elemento di rafforzamento, che sarebbe stato utile alla creazione della joint venture che, piuttosto, Save ha reso difficoltosa già in sede di trattativa e, poi, interrotto strumentalizzando in modo inaccettabile il rinnovo del contratto Dhl Express Italy”. Sacbo ribadisce di aver operato con assoluta correttezza e nel pieno rispetto di tutti gli elementi contenuti nella lettera di intenti a suo tempo sottoscritta con Save e Catullo.

Concorso gelato artigianale, i premi e i protagonisti



Gelato artigianale, l'Oasi di Villongo vince il concorso

Venti le insegne in lizza nella gara promossa dal Comitato Gelatieri. Sul podio Artigel (Azzano San Paolo) e Petit Fleur (Almenno San Salvatore). In gara anche gli allievi degli

Imprenditori 2.0: « Grazie ai social incrementiamo il nostro business»

I social network moltiplicano le occasioni di business per gli imprenditori che, a margine del corso organizzato da Ascom, sottolineano l'importanza del web 2.0, "un'opportunità di mostrare al mondo la propria professionalità all'opera"